Anno I. - N. 28 — Udine - Sabato 26 settembre 1896 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
e comunicati in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DOPO LA FESTA

Sotto questo titolo, *Antonio Bonaldi* pubblica nell'*Adriatico* del 23 corrente un brevissimo ma assennatissimo articolo cui l'*Adriatico*, a ragione, concede il posto d'onore. Crediamo opportuno riportarlo nella sua integrità:

" Poichè il *XX Settembre* supera le finalità di qualunque partito politico o sociale, giungendo alle altezze della coscienza umana, così anche quest'anno la sua festa fu celebrata in tutto il Regno da tutti gli italiani che non vogliono il papa-re: sia in omaggio alla integrità della Patria o sia per rispetto alla libertà del pensiero.

" Si può con sicurezza affermare che tra i molti discorsi, scritti o parlati nella occasione, non uno solo trascurasse di accennare ai vantaggi ottenuti, negli ultimi tempi, dal partito clericale. Nessuno però — fra quelli almeno letti od uditi da me — nessuno si fermò, come e quanto avrebbe dovuto, sulle ragioni dalle quali i vantaggi stessi erano derivati.

" Ora, allorquando, dopo un lungo conflitto fra due Entità — non importa di quale natura — l'una si avvantaggi sull'altra, o questa avrà peggiorato, o quella avrà migliorato. Nel caso nostro, o è divenuta migliore la Chiesa negli ultimi anni, ovvero è divenuto peggiore lo Stato.

" Una questione cosifatta quando sia posta è risolta.

" Se parlando — ad esempio — della Giustizia, cioè del Fondamento dei Regni, un oratore ricordasse oggi dal pulpito o in qualche Congresso cattolico la Banca Romana e Luigi Crispi, che cosa potreste rispondere voi, o difensori dello Stato?

" E se domani un altro oratore, da un altro pulpito od in un altro Congresso cattolico, potesse dire a voce altissima: lo Stato fu causa che migliaia di italiani venissero tradotti in schiavitù nei cortili del Negus e la Chiesa li ha liberati — se ciò potesse accadere, i liberali avrebbero ragione, avrebbero anche solo modo di replicare?

" Breve il discorso, brevissima la conclusione: io vorrei che, ogni qualvolta gli avversarii del papa-re deplorano i progressi della propaganda clericale, non dimenticassero mai di esortare lo Stato a migliorare sè stesso. „

Aggiungiamo poche parole per conto nostro. Il voto espresso nella chiusa del suo articolo dal Bonaldi, ci sembra eccessivamente mite.

"*Esortare* lo Stato a migliorare sè stesso„ . . . . è quanto basta?

Fosse pur vero!

Ma ormai qui in Italia nessuno, per troppo lunga e troppa dura esperienza, vive in questa illusione.

Quando gli scandali si ripetono, ad onta del mutarsi degli uomini che stanno a capo dello Stato, nelle più delicate e gelose amministrazioni e sopratutto in quella della giustizia, che giova *esortare*?

Che giova denunciare questi scandali e pubblicamente stigmatizzarli? Il furore, l'abbominazione delle classi dirigenti si riversa tutto, non su chi fece lo scandalo, ma su chi lo denuncia e lo stigmatizza. La democrazia lo sa e più di tutti lo sa il suo capo l'on. Cavallotti il grande *promotore di scandali*.

Lo sa anche un nostro egregio concittadino non certo militante sotto la nostra bandiera, il quale faceva stampare in questi giorni: " ho accusato il clericalismo di mescolare le cose sacre alle profane per fini mondani; se vi è sacrilegio in ciò, esso si consuma da chi fa quella mescolanza, non da chi la riprova. „

Mettete al posto del clericalismo il ministero Crispi, i suoi fini personali, in luogo delle cose sacre, mettete il potere, l'amministrazione della giustizia e poi gli *scandali* dell'on. Cavallotti in luogo del *sacrilegio* dell'egregio nostro concittadino e vedrete che la logica ha i suoi diritti sia contro il clericalismo come contro un governo di malfattori portato alle stelle fin già pochi mesi dalle nostre *classi dirigenti*.

L'abiura di *Givoli* e *Flagello*

— ? —

Per intenderci subito, leggete la corrispondenza da Vito d'Asio in data 23 corr. pubblicata dalla *Patria del Friuli* di mercoledì.

Givoli e *Flagello*, per chi non lo sapesse, sono due monti «che s'innalzano maestosi sopra gli altri, racchiudenti l'amena vallata di Vito d'Asio».

Bene; *Flagello* e *Givoli* non sono più *Flagello* e *Givoli*; hanno abiurato.

Un certo prof. Nigra di Pordenone, commosso fino alle lagrime per le nozze imminenti del principe di Napoli, ebbe l'idea di fare «un qualche cosa (*sic*) che ricordasse le feste che si celebreranno quanto prima in Roma per il faustissimo avvenimento».

Ed il buon professore, che è anche ispettore scolastico, ospite nel 20 settembre del sig. conte commendatore Giacomo Ceconi con un esercito di maestri elementari accolti cortesemente dal munifico signore, «proponeva di battezzare con il nome dei due principi sposi due *pozzi* vicini alla villa che non avessero ancora il nome».

(Apro una parentesi. Pare che il prof. Nigra abbia più orrore per due pozzi senza nome che per due pozzi senz'acqua).

«L'idea piacque moltissimo al signor conte, che caldamente l'appoggiava.....».

Infatti, è splendida!

Ed il Conte l'appoggiò tanto *caldamente* che ai *pozzi* del prof. Nigra preferì.... due monti e designò pel battesimo il *Givoli* ed il *Flagello*. Poveri innocenti!

La cerimonia fu commovente. — «Sotto una pioggia minuta, prese la parola l'egregio signor ispettore il quale pronunziò un bellissimo discorso che entusiasmò gli intervenuti».

«Dopo avere accennato al grande atto che stava per compiersi, definì il come (*sic*) avvenne la formazione dei monti — di quali gesta furono spettatori attraverso i secoli fino ai nostri giorni — ed alla grande importanza che oggi acquistano con il cambiamento dei due nomi tramandando ai posteri l'augusto connubio».

Credo che, attraverso i secoli, quei due monti ne abbiano vedute delle gesta di tutti i colori, ma come questa, è difficile.

Oggi, dunque, mercè la splendida idea del prof. Nigra, uno si chiama Vittorio Emanuele III e l'altro Elena di Montenegro e, senza volerlo, il povero *Flagello* ed il disgraziato *Givoli* abiurano alla religione ed alla poesia delle memorie popolari od a chi sa quali e quante secolari tradizioni!

L'amenissima festa si chiuse col solito invio di telegrammi ai principi partecipando la bella trovata del prof. Nigra.

Poveri monti! Non basta dunque cavar dalle loro viscere il marmo per far monumenti a tanti cretini!

L. v. T.

Echi del XX Settembre

Da un numero unico pubblicato a Potenza in occasione del XX Settembre togliamo questa lettera eloquente del clero potentino, indirizzata a Pio IX nel 3 marzo 1862.

AL SANTO PADRE PIO IX

Pontefice Sommo Vicario di Gesù Cristo

Beatissimo Padre

La scienza ed il voto universale d'Italia hanno provato ad evidenza l'attuale incompatibilità delle due potestà nella sacra Persona del Papa. Oltracciò la integrità di nostra Santa Fede in Italia, la quale da tanti secoli soffre, combatte e prega, si onora di più venerandi monumenti di Religione, onde essere inviolata e mantenuta anche a costo di sacrifizii e di abnegazione, sacrifizii che sono la perla più preziosa di quel sacerdotale indumento che l'uomo a Dio avvicina in una soprannaturale condizione.

Per tale pensamento versato e convinto, Beatissimo Padre, il Clero di Potenza, provincia del Napolitano, genuflesso innanzi a Voi primo Sacerdote di Gesù Cristo, vi prega al cospetto di Dio e del suo Vangelo, perchè vogliate docile accettare le savie proposizioni dei due più grandi principi del mondo, Napoleone III e Vittorio Emanuele II, rinunciando quel Regio mondano potere che avete, e ritorniate a quella vergine istituzione che solo vale ad esaltare gli Unti del Signore in una gloria, che non ha l'eguale tra le incerte e fugaci di quaggiù.

Date, Padre Santo, questa pruova suprema di abnegazione agli Italiani, ai Cattolici, al Mondo. Datela come italiano, e la patria ve ne sarà grata. Datela come Vicario di Cristo, ed i Fedeli vi benediranno, siccome gl'infedeli avranno una ragione di più per dover credere che il cattolicismo è l'unica, la vera delle religioni.

Iddio vi ispiri, Padre Santo, e voi colla vostra santa autorità benedite.

Da Potenza, addì 3 marzo 1862.

Gli obbedientissimi in Gesù Cristo

Capitolo della Cattedrale — Arcidiacono Perrucci, Cantore Iannelli, Teologo Tancredi, Canonico Pergola Domenico, Sacerdote Grippo Luigi del fu Pasquale, Grippo Giuseppe, Saraceni Romualdo, Giorgio Pasquale, Lasala Giuseppe, Giorgio Luigi, Santoro Nicola, Cardone Saverio, Fasulo Nicola, Cardone Giuseppe, Perrucci Bonaventura, Capobianco Gerardo, Crisci Pasquale, Gama Raffaele, Lapenna Michele, Giorgio Raffaele, Valentino Vincenzo, Ricciutti Luigi, Pascale Michele, Matone Raffaele Diacono, Suddiaconi Martorano Vincenzo, Biscione Giuseppe, Riviello Gaetano, Amati Carlo.

Collegiata di S. Michele — Arciprete Riviello, Canonico Decano Bagnuoli, Canonici Paciello Gerardo, Atella Giovanni, Pergola Gaetano, Carbonara Michele; Sacerdoti Pergola Giuseppe, Padula Luigi, Bellocchio Carlo; Pergola Michele Diacono, Suddiaconi Garamone Angelo, Riviello Raffaele; Novizii Labriola, Carbonara Gerardo.

Collegiata della SS. Trinità — Canonico Decano Polosa Carlo Maria, Canonici Marchesiello Michele, Carbone Filippo, Clementelli Gaetano, Polosa Antonio, Martorano Raffaele, Pace Nicola Maria, Molinari Giuseppe, Abriola Antonio, Di Tolla Michele; Sacerdoti Bruni Giovanni, Zirpoli Giuseppe, Abriola Donatantonio, Pailotta Emmanuele, Giocoli Errico, Cicirìello Giuseppe; Abriola Vincenzo, Diacono; Suddiaconi Carbone Pietro, Curci Giuseppe.

* * *

Si domanda: il Capitolo della Cattedrale potentina e le Collegiate di S. Michele e della S. S. Trinità, sono state scomunicate?

AI NOSTRI COLLABORATORI.

Noi vogliamo essere letti; per esser letti bisogna essere brevi; siate brevi.

Tristi riflessioni

La verità dolorosissima è questa: la borghesia è scettica, fiacca, corrotta; vivacchia come può schiava di un egoismo immenso ed esiziale, volgendo quel poco ingegno e quella poca energia che ha a sfruttare tutto e tutti; ad annaspare dovunque e comunque qualche migliaio di lire da collocare nella cassa di risparmio colla complicità della polizia, dei ladri, del Parlamento ed anche degli onesti. In quanto al popolo, nella sua maggioranza è analfabeta, servile, incosciente. *Non pensa già da tempo, alle sue nozze con la libertà;* ma alla libertà preferisce gli spaghetti e la foglietta, che compra magari vendendo il suo voto nel momento delle elezioni. Il massimo atto di energia, che compie, è quello di emigrare; e anzichè pensare al miglioramento in casa propria va a dare spettacolo di *sobrietà* e di *laboriosità* all'uso dei Chinesi in casa altrui per farsi dare la caccia e farsi ammazzare al Aigues Mortes come a Berna od a Zurigo, a New-Orleans come a S. Paulo...

Mentirei se non constatassi che da un anno in qua c'è un certo risveglio, che fa sperare; ma è ancora poca cosa, non è ancora l'alba dei tempi migliori.

Ma di fronte alla realtà odierna, e senza la libertà della scelta nell'azione politica da esercitare, ci si deve domandare: *quid agendum?*

Dott. N. C.

PRO CANDIA

Un grido mi giunge d'Atene.

Nella città di Fidia e d'Eschilo mi vien fatto appello, delle voci pronunciano il mio nome.

Chi son io per meritare un tal onore? — Nulla — Un vinto.

E chi sono coloro che si indirizzano a me? Dei vincitori.

Sì, eroici Candioti, — oppressi dell'oggi — voi siete i vincitori dell'avvenire.

Perseverate.

Anche strozzati — voi trionferete. — La protesta dell'agonia è una forza. È l'appello portato dinanzi a Dio, che spezza...

Cotesta onnipotenza che avete contro; codeste coalizioni di forze cieche e di pregiudizi tenaci, codeste vecchie tirannie armate hanno per principio attributo una notevole facilità di naufragio. Colla tiara in poppa, e il turbante in prua, la vecchia nave monarchica fa acqua. Essa affonda di già al Messico, in Austria, in Ispagna, all'Hannover, in Sassonia, a Roma ed altrove.

Perseverate.

Vinti voi non potete essere.

Un'insurrezione sedata non è un principio soppresso.

Non vi sono *fatti compiuti*. Il diritto solo esiste.

Victor Hugo (1866)

A FESTE FINITE

Ad un sonno profondo è successo un tardo risveglio di tutti i liberali d'Italia. La baldanza dei preti, che hanno per trent'anni, lavorato nel silenzio e nella notte ai danni dell'unità della patria, li ha scossi e meravigliati.

Al risveglio è successo il bisogno di dimostrare che non invano si svegliano i liberali e quindi alla prima occasione, dimostrazioni significanti scoppiarono per ogni dove ed il XX settembre venne festeggiato.

Tutti hanno parlato dell'azione deleteria del prete, hanno evocato le glorie antiche e moderne, hanno accusato la nuova generazione di fiacchezza, nessuno ha avuto il coraggio di dire la verità.

È più che naturale che le cose vadano come vanno.

L'Italia è sorta per frutto d'eroi, di veri caratteri di onesti e probi cittadini. Alti ideali, giustizia e libertà presiedevano le menti ed i cuori loro, il bene della patria era la loro meta.

Cosa hanno fatto essi una volta giunti al potere?

Ubbriacati dalle loro glorie, monopolizzando il patriottismo, si sono creati padroni della cosa pubblica, hanno calpestato quella libertà per la quale hanno combattuto, hanno resa ridicola se non colpevole la giustizia, hanno premiato i ladri e processato coloro che gridarono all'infamia.

Hanno spremuto e disilluso il popolo, il quale nella sua bontà nauseato di tutto e di tutti, si è gettato come ancora di salvezza, verso chi con volpina commiserazione gli parlava di Dio e lo confortava. Ecco le cause del risorgimento del prete.

L'immoralità dei maggiori procidi e l'innata noncuranza degl'italiani! Si accusa la nuova generazione di fiacchezza? E chi da il diritto a simile accusa? Quando mai si permise ai giovani di cimentarsi alla prova? Chi non è stato patriotta nulla può in Italia e vien guardato con aria di sprezzo.

Perchè si vuol incolparci di aver lasciato crescere la mala erba del prete, quando i liberali conservatori, loggi patrioti, da per tutto si sono uniti a lui, per combattere quella giovane democrazia che aveva ed ha si alti ideali?

Per noi giovani, il dogma non ci spaventa. Se può avvincere le menti rozze, non avvince quelle colte, poichè esse hanno fede nella scienza, e la scienza uccide il dogma.

La qualità dei pellegrini cattolici di tutti i paesi ne è pegno, e dalle masse incolte non sorse mai libertà, se esse non furono riscaldate dalla parola e dall'opera degli apostoli colti che le diressero.

Diamo al popolo giustizia, libertà e civiltà, scacciamo dal potere i demoralizzatori e la fede rinascerà in quella libertà, che largamente amministrata uccide tutti i preti e tutti i dogmi.

La questione d'Oriente e la questione Cubana

Altre volte abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri lettori ed abbiamo tentato di commuovere per la nostra modestissima parte la pubblica opinione, sulle efferatezze di cui ci dà quotidiano spettacolo il sultano nella feroce repressione dei moti rivoluzionari di Candia e nella persecuzione spietata e sanguinaria degli armeni, e sui mezzi con cui la Spagna si sforza di mantenere sopra la bella ed infelice isola di Cuba il ferreo suo giogo.

Da quando noi parlavamo di queste cose esse sono divenute più tristi, e l'Europa civile nulla ha fatto perchè avessero a cessare. Candia, abbandonata a sè stessa nella lotta contro i Turchi, invocato invano i soccorsi della madre Grecia e di quei popoli, cui avesse potuto scuotere l'entusiasmo per la sua causa santa, è stata di nuovo domata: e la sua condizione, se figura migliorata nelle note e nei protocolli diplomatici è più triste di prima. Cuba cambatte ancora, e la Spagna dimentica le proprie miserie, trascura i propri bisogni e sembra volersi esaurire, per ispegnere in quella terra benedetta dalla natura la fiamma della libertà.

Ma dove lo spettacolo della barbarie intesa a soffocare con mezzi inauditi le aspirazioni degli oppressi è giunto a tale da suscitare in ogni animo bennato la ripugnanza o lo sdegno è in Turchia. Quivi quel sultano, che non è guari l'onesto ed illustre vegliardo d'Inghilterra, il Gladstone, chiamò *assassino coronato*, fa scannare dai suoi sicari i sudditi armeni responsabili di cospirare per la loro indipendenza. Per il signore dell'harem il trono non è soltanto il mezzo di vivere e di godere a spese dei sudditi ma è tal mezzo che giustifica ogni più efferato sistema di governo che valga a conservarlo: e per la paura di perdere il trono si gettano impunemente tra i popoli bande di sicari che vi portano la distruzione, gli incendi, le stragi.

Che cosa fa l'Europa, la vecchia babbuina della civiltà, per togliere di mezzo tale stato di cose? Un'azione diplomatica, con cui sembra irridere alle miserie di coloro che soffrono le conseguenze della selvaggia oppressione. Le navi delle potenze europee stanziano nel Bosforo, inutili spettatrici dei massacri che l'odio mussulmano consuma: le note diplomatiche si scambiano, ma le cose non mutano d'un punto. Nessuno si muove perchè le grandi gelosie internazionali rendono impossibile l'accordo che valga a sopprimere uno stato di cui ormai si può dire, ripetendo la nota frase, che è la negazione di Dio.

Ed è sopra tutti il despota cosacco che impedisce il termine delle atrocità turche, perchè tiene avido ed immobile lo sguardo sui Dardanelli: ma al despota cosacco si preparano ora stomachevoli festeggiamenti nella capitale di quella nazione che vorrebbe essere la culla della libertà, si preparano festeggiamenti a Parigi.

UN BEL "NO"

Il Consiglio Provinciale di Sassari, adunatosi per deliberare sulla proposta di un concorso pecuniario per l'erezione in Sassari di un *monumento* a re Vittorio Emanuele, respinse a grandissima maggioranza la proposta.

Ah! finalmente! osserviamo noi pure con l'*Italia del Popolo*, ecco della gente di coscienza che capisce, che il denaro pubblico non deve servire a tirar su statue a re o principi.

Se gli ammiratori di questa gente vogliono monumentare, mettano mano al borselino e paghino le spese: padronissimi. Ma coi denari del pubblico, che sono poi in gran parte i denari dei poveri, perchè i poveri in Italia sono quelli che in grazia ad una speciale giustizia distributiva, portano il maggior concorso all'erario, di tali spese non se ne devono fare.

AUGURII SINCERI

Strana fatalità!

È la prima volta che da un cantiere italiano viene fabbricata una grossa corazzata per conto d'un'altra nazione, ed ecco che questa corazzata, la *Cristoforo Colombo*, dovrà servire a combattere i cubani combattenti da eroi per la libertà del loro paese!

Hanno scelto male il momento e la occasione i giornalisti spagnuoli per venire in Italia.

Tant'è vero che al primo sbarcare a Genova, si son sentiti gridare negli orecchi: *Viva Cuba repubblicana!*

Gli spagnuoli, sentendo che gridavasi: Viva Cuba repubblicana! risposero: Viva Cuba spagnuola!.. Che trovata! —

Avrebbero mostrato molto più spirito se si fossero rivolti a rispondere: *Viva l'Abissinia africana!*

Ci avrebbero pagati della stessa moneta!

Hanno fatto bene i giornali liberali milanesi ad astenersi dalle feste di Genova. Mancava altro!

Quanto all'*Uomo di Pietra*, astenutosi anche esso, ha augurato alla *Cristoforo Colombo* d'andare a picco prima di giungere in vista di Cuba!

Questo è senza dubbio l'augurio che le fa fors'anche il costruttore.... che ne avrebbe un'altra da fare.

LE RAGIONI DEI GUERRAFONDAI

C'è della gente che ha tutta la ragione di questo mondo a propugnare le imprese coloniali e la guerra in Africa.

Una ditta veneta fabbricatrice di paste, per esempio, ha avuto la fortuna di essere incaricata dal governo di una grossa fornitura di generi della sua industria, appunto in un momento in cui il governo, per l'urgenza dei bisogni determinati dalla guerra ha potuto essere preso per il collo più efficacemente e più facilmente del solito.

E la brava ditta ha fatto il suo dovere: ha detto al governo: «se volete oggi le paste che io non era tenuta a fornirvi ancora pagatemele *otto lire al quintale* più del prezzo che abbiamo convenuto per le forniture ordinarie».

Ed il governo ha accettato ed ha pagato. Siccome si trattava di circa quarantamila quintali, così sono trecentomila lire di più, che la ditta ha patriotticamente carpito all'erario.

E poi si fanno le meraviglie se fra coloro che non hanno niente da perdere e che sono al sicuro, e quelli che da una guerra attendono promozioni o lucri disonesti ma rilevanti, o vantaggi di ogni altro genere, si arriva a costituire una discreta compagnia di africanisti e di guerrafondai.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

22 settembre

Venezia ha commemorato degnamente il XX settembre; e certo la dimostrazione sarebbe riuscita più imponente se il tempo non la avesse in parte guastata.

Ad ogni modo un numeroso nucleo di cittadini e reduci, con molte bandiere, si mosse verso le ore 14 dai pubblici Giardini preceduto da due bande. Il corteo quindi, al suono degli inni patriotici, si recò a deporre corone sui monumenti di Garibaldi e Vittorio Emanuele, sul sarcofago di Daniele Manin, e, attraversata la città, dinanzi alla statua di fra Paolo Sarpi i signori Pavani e Cristofoli commemorarono l'anniversario.

Alla sera, nella sala del Ridotto, l'onorevole Vendemini parlò, applauditissimo, sul significato politico e sociale della festa. In piazza S. Marco, straordinariamente illuminata, la banda *militare* dovette per tre volte eseguire l'inno reale.

Alla mattina invece i clericali ribattezzarono la vecchia chiesa della Misericordia, già ridotta a magazzino, col nome di chiesa del Sacro cuore, dandone l'officiatura ai Serviti.

***

È morta ier mattina la principessa Olga di Montenegro, figlia del principe regnante Danilo assassinato nel 1860, nipote dell'attuale Nikita, e per conseguenza cugina della principessa Elena.

Vedremo se per questa morte si ritarderà il matrimonio.

Tito Ricci.

EPILOGO IN CIELO

Il Padreterno è un po' meravigliato
di tante feste che si fan quaggiù;
oggi per la caduta del papato,
doman pel sacro cuore di Gesù.

Non c'è giorno che qualche comitato
non mediti una festa e, su per giù,
la festa passa, il santo è già gabbato
e il mondo resta quel che sempre fu

Si dice: l'uomo allegro il ciel lo aiuta;
chi si contenta, gode..... Ma che c'è,
ditemi un po', che c'è da star contenti?

Pensa e ripensa il Padreterno e scruta,
scruta e non trova e mormora tra sè:
E sì, che ne mandai degli accidenti!

La vispa Teresa.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Daniele.

25 settembre.

Arbitrii e vendette stupide.

Comincio dalla *Patria del Friuli*, la quale nel riferire che fu sequestrato il discorso del Cignolini, ormai reso famoso in modo grottesco dalle solite autorità, fa precedere il nome dell'autore dalla parola *socialista*, quasi a designarlo con un epiteto sfregiativo, perchè tutto ciò che è veritiero e quindi contrario alle opinioni degli uomini attaccati all'ordine costituito, è qualificato col nome di *socialismo*, il grande spauracchio degli ignoranti e dei timidi. Ora che significa ciò? Significa che da noi due soli partiti restano ormai coraggiosamente l'uno di fronte all'altro: i clericali e i socialisti. Perchè essi soli, il 20 settembre, sia pure per ragioni opposte, fecero sentire la loro voce di vita nuova, preconizzante tempi nuovi, annunciante una *nuova lotta*. Non è un onore dunque sentirsi dire socialisti? Tanto più che è anche un pericolo. Perchè ai clericali è lasciata libertà di dire quello che loro pare e piace, mentre ai socialisti si mette il bavaglio se fanno rilevare al pubblico che coi banchetti, patriotici quanto si vuole, non si provvede alla intangibilità non geografica soltanto della patria. Questo osservò il Cignolini nel famoso discorso e questo non fu tollerato; perchè quando lo disse coloro che s'apprestavano appunto a banchettare, comprese le autorità, imposero silenzio e abbandonarono la sala; quando lo stampò (ed ecco una delle solite stupide vendette) i RR. s'affrettarono a sequestrare lo stampato. Ed ecco a che si riduce la tanto vantata libertà di stampa in Italia! Il bello è poi che dopo preso il provvedimento eroico del sequestro vi mandano da Erode a Pilato; l'autorità politica vi manda da l'autorità giudiziaria, e questa dall'autorità esecutiva che vi risponde: noi facciamo il nostro dovere. Ma quale dovere? quello di commettere un arbitrio e risponderne dopo: Non sappiamo nulla? Ma, da noi c'è ancor maggiore incoscienza dei diritti da parte dei cittadini, e maggiore autocratismo da parte di ogni autorità. Perchè, a mo' d'esempio, ad un sindaco è permesso assentarsi dal suo paese senza lasciare nessuno che momentaneamente lo surroghi?

Purtroppo tutti quanti, grandi e piccini, curvano il groppone e se la pigliano in santa pace, paurosi e ossequienti. Sapete che domenica un magnate di qui non sapendo come sfogarsi minacciò di gettare dalla finestra municipale una persona rispettabilissima che non aveva preso parte a nulla? E le minaccie di destituzione?

Per la cronaca noto che i preti per i fatti di domenica han fatto un triduo con rispettiva predica, e ieri si son riuniti segretamente molto numerosi (più di un centinaio). *E noi che facciamo? Lo disse il* Cignolini: i burattini.

CRONACA CITTADINA

Evviva la libertà.

Come è stato condotto a meraviglia il Comizio di domenica!

Il Presidente eletto, anzi voluto, terminato appena il discorso dell'avv. Schiavi, pose alla votazione l'ordine del giorno su cui nessuno ebbe il tempo materiale di dire una parola. E quando, dopo l'acclamazione, venne a quel sig. Zambianchi il ticchio di dire le sue idee, non l'avesse mai fatto. Il Presidente dichiarò sciolto il comizio, pensando forse che se non si era lasciato parlare quell'inaspettato oratore prima del voto, questa, non era una buona ragione per lasciarlo parlare dopo.

Così i socialisti, che a Corteolona dove erano stati invitati non ad un comizio, ma a sentire Cavallotti, hanno potuto liberamente interloquire, al comizio *liberale* di Udine, dove la parola doveva essere accordata ad ognuno che l'avesse chiesta, hanno avuto quelle belle accoglienze.

Se le idee dei socialisti fossero rappresentate da quei pochi giornali che trattano i partiti reazionari con tanti riguardi ed hanno gli strali e le contumelie solo per la democrazia, sarebbe proprio il caso di dire: vi sta bene.

Evviva la libertà.

Scuola d'arti e mestieri in Udine.

Col 1 ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 15 dello stesso mese, per le lezioni serali e festive, e col 18 ottobre per le lezioni solamente festive.

Per inscriversi alle lezioni serali e festive i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della Scuola, insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita dagli scolari stessi e firmata dal padre e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati, in segno di completa adesione.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare che hanno percorso.

Per comodità degli operai il direttore si troverà in ufficio, per ricevere le inscrizioni nei giorni festivi 4 e 11 ottobre dalle ore 8 alle 11 ant., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pom.

Le lezioni serali incominceranno nella sera del 15 ottobre o le lezioni soltanto festive nel giorno 18 ottobre, in base all'orario che verrà pubblicato all'albo della scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai *perchè vogliano curarne* la inscrizione sollecita ed in seguito la frequenza costante, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore sei e mezza pom., attesochè le lezioni cominciano alle 7 precise e nei giorni festivi alle 8 antimeridiane.

Udine 25 settembre 1896.

Il Direttore
G. Falcioni.

Società operaia.

Un socio già addetto quale inserviente in una farmacia di città, rimasto senza occupazione si rivolge alla direzione della Società, acciò gli procuri collocamento in qualità di inserviente.

Si porta a notizia la richiesta del socio, avvertendo, che maggiori schiarimenti si possono avere all'ufficio della Società.

La Direzione

"Friuli„ e "Cittadino Italiano„.

Naturam expellas furca, tamen usque recurret.
Horat.

Se ancó l'espelli con la forca pure tuttavia la natura ti rincorre alle spalle e riprende il sopravvento; ed il vecchio adagio dà l'infinitesima prova del sistema di polemica del *Friuli* e del *Cittadino* di questi giorni.

Ambi sudano, s'affannano ambi fino a sfinirsi, per dimostrare l'incoerenza di concetti, l'intemperanza di linguaggio, l'assoluta mancanza di galateo giornalistico e non giornalistico dell'avversario. Reciprocamente si minacciano la testimonianza dei propri avversari di fede, a prova della equità del proprio asserto.

Ambi sono in errore, perchè il pubblico li appaia e giudica, che se il miglior uso della carta dell'uno è d'involger sardelle, di quella dell'altro è d'incartocciar incenso *scambros metuentia carmina et tus*.

Poggi e non pozzi.

In prima pagina di questo numero parliamo sotto il titolo: *Abiura di Givoli e Flagello* della peregrina idea del professor Nigra di battezzare due *pozzi* coi nomi di Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro. Il nostro articoletto era già composto ed impaginato quando ci capitò sott'occhio l'odierna rettifica della *Patria del Friuli* con cui si spiega che il professor Nigra propose di battezzare con quei nomi due *poggi* e non due *pozzi*.

Di conseguenza parte del merito per la idea peregrina va di diritto al proto della *Patria del Friuli*. Ne resta però tanto al prof. Nigra ed al signor conte da giustificare così la lunga corrispondenza della *Patria* di mercoledì, come il nostro articolo odierno.

Municipalia.

Ci vien riferito da persona degna di fede, e che assicura di saperlo in modo positivo, che il municipio, o meglio la giunta, ha rifiutato e rifiuta di affittare la casa ora restaurata in via Cavour, dov'era il negozio Bon, per qualsiasi compenso, a scopo di negozio di coloniali.

La stessa persona garantisce che fu offerto un' affitto lucrosissimo, e che l' offerente dava le maggiori garanzie desiderabili. La giunta avrebbe risposto che a *nessun prezzo* avrebbe accordato il locale per tal commercio.

Il reporter, ci disse anche la causa per la quale la giunta rifiuta, ma è talmente enorme, che proprio ci ripugna il crederla.

So, come probabile, la giunta non si curerà di smentire il fatto, invitiamo qualche consigliere a ripeter la domanda in consiglio ove la giunta non potrà trincerarsi in un comodo silenzio.

Questo fatto farebbe il paio con quello dell'esclusione di altra ditta per l' appalto del dazio.

Vedremo se sarà il caso di tornare sull'argomento.

Le prepotenze della questura.

Giovedì sera alla conferenza privata, tenuta dal sig. Arturo Zambianchi alla sede del circolo socialista di Udine, la questura ha voluto intervenire; e non già sgattaiolando sotto gli abiti di qualche agente travestito, ma in forma ufficiale; anzi, dato lo spiegamento esterno delle forze, in forma solenne.

La palese violazione della libertà che ha ognuno di raccogliere privatamente in casa propria chi vuole, non ci sorprende, data l'onnipotenza della questura in Italia: anzi arriviamo a spiegarcela con questi motivi:

a) Noi friulani siamo gente quieta e sopportiamo ogni sopruso, specie dalla forza pubblica, senza reagire;

b) Fra noi la questura non ha altro da fare, perchè i malfattori sono una quantità trascurabile;

c) Quella parata di tutori d ll'ordine ha giovato molto nell'opinione pubblica, alla riunione dei socialisti.

Non arriviamo però a comprendere perchè quella brava gente d'arme e di governo che si è annoiata giovedì sera in via Cicogna, non ha trovato più comodo e più serio di aspettare gli eventi nella caserma dei carabinieri, che è così vicina.

Banda municipale.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 19 1/2 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Valzer « La Fata del Danubio »	Strauss
3. Coro e Sermone « I Promessi Sposi »	Ponchielli
4. Finale I. « Africana »	Meyerbeer
5. Sinfonia « Rienzi »	Wagner
6. Galopp « Prestissimo »	Waldteufel

Lega ferrovieri italiani

La *Lega dei Ferrovieri Italiani* ricorre alla ben nota cortesia del *Paese* affinchè voglia rendere di pubblica ragione le seguenti dichiarazioni, atte a far cessare dei malintesi, che suscitati da una certa parte della stampa, — sia per intimo convincimento reazionario, sia per altri motivi e sull'appoggio di voti formulati da trasc rabili minoranze di compagni, guidate ed illuse *non da' ferrovieri*, — tendono a screditare nell'opinione pubblica il lavoro dignitoso e civile della Lega, la quale forte dei suoi 25 mila soci e dell'aderenza di due fra le più importanti società ferroviarie quali la *Mutua dei Conduttori di Locomotive*, e *Associazione di Risparmio fra gli Agenti del Mediterraneo* può giustitamente reclamare il diritto di rappresentare gl'interessi collettivi dei ferrovieri organizzati e coscienti.

E mentre per mezzo del *Paese* raccomanda ai compagni di procedere sempre più costanti nella via intrapresa, agendo vigorosamente ma con *calma* e cioè senza moti inconsulti, allo scopo di non dar adito a nessun pretesto liberticida, la Lega afferma:

1. Che non è nè da coscienziosi nè da veritieri il far credere la *Lega* sfiduciata nell'opera della Commissione Governativa d'inchiesta, poichè il compito da essa prefissosi è precisamente quello di fornire la Commissione stessa del miglior materiale possibile, affinchè possa farsi un criterio esatto delle ingiustizie cui è chiamata a constatare.

2. Che pubblicazioni serie ed importanti come il *Memoriale sulle condizioni fatte ai ferrovieri dopo le convenzioni* a cui fanno seguito delle appendici quale una recentissima dal titolo "*Appunti sul trattamento fatto al personale della Società Adriatica in rapporto agli utili dati al capitale*„ e quelli sulle *Casse Pensioni* sono le migliori prove dei seri intendimenti della Lega e dell'efficace aiuto che si propone di dare alla Commissione inquerente.

3. Che soddisfatta già della *vittoria morale* che con tal mezzo potrà ottenere, non s'illude sul risultato *materiale*, e cioè *economico*, non per maggiore o minor stima ch'essa possa sentire verso gli uomini, ma perchè l'esempio di precedenti inchieste, e comprensibili a qualsiasi cervello, la fanno persuasa di essere nel vero.

4. Che Lega tarpando le ali a soverchie illusioni, agisce da *vero moderatore* poichè scongiurando il pericolo a cui, fallaci speranze amaramente deluse, possono dar luogo, tende ad incanalare, nell'alveo evolutivo dell'organizzazione, procedente nella più stretta legalità tutte quelle diverse correnti, che abbandonate, potrebbero essere causa di gravi perturbamenti.

5. Che il governo ed i ben pensanti dovrebbero essere grati di questa sua opera civile ed umanitaria.

6. Che i *ferrovieri socialisti* iscritti nella Lega, sanno separare la propria azione politica individuale, da quella collettiva di mestiere.

7. Che se si ammette lo sciopero come *estrema ratio* della resistenza - in ciò eguali alle *Trades-unions* citate sempre a modello dai *liberali conservatori* - si pensa anche sinceramente e lo si dichiara in ogni circostanza, come non sarà necessario di ricorrere a così difficile prova (pericolosa tanto per il capitalismo quanto per il proletario) quando l'organizzazione avrà abbraciata l'intiera compagine ferroviaria.

Un buon testamento.

Il signor Rivieri Nicola fu Ferdinando di Neviano Arduini, defunto l'8 novembre 1895 in S. Giovanni Bianco, con testamento pubblico (rogato Carlo Rho, notaio in detto Comune) ha nominato erede universale dei suoi beni il Comune di Neviano degli Arduini, inserendo però nel testamento stesso una disposizione così concepita:

(Riproduzione testuale).

" È fatto però obbligo al Comune erede di associare alla **Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni,** sedente in Torino, autorizzata con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1893, tutti e singoli i nipoti di ambo i sessi del testatario, nati o nasciturì dai suoi fratelli e dalle sue sorelle, pagando per ciascuno di loro e per il periodo fissato di venti anni, oltre le tasse d'ingresso e gli accessori, una lira mensile „.

Questo testamento, mentre dimostra l'affetto che il defunto nutriva pel suo Comune e per tutti i suoi nipoti, prova altresì la stima profonda e l'entusiasmo che egli aveva per la Cassa Nazionale Pensioni e come, piuttosto che un capitale che ognuno dei suoi nipoti avrebbe potuto in breve tempo consumare, egli abbia preferito assicurare loro una discreta pensione vitalizia che nè essi nè altri potranno mai, in modo alcuno, distruggere.

A noi non rimane quindi che far voti affinchè l'ottimo esempio venga da molti imitato, ed in pari tempo consigliamo tutti i padri e madri di famiglia di ricordarsi che mediante la modesta somma L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1.15 al mese per quota mensile, essi possono garantire a se stessi ed ai loro figli una modesta ma sicura pensione dopo venti anni di associazione.

Per le iscrizioni rivolgersi al Rappresentante ufficiale **Giuseppe Cesciutti, agente della ditta fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.**

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 settembre

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	5
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 16.

Morti a domicilio.

Angelo Del Gobbo fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore — Giuseppe Giacomini di Domenico d'anni 47 scrivano — Giuseppe Minen di Pietro di giorni 7 — Giacinta Mosso - De Maria fu Vittorio d'anni 27 agiata — Celestina Musig di Luigi di mesi 2 — Giovanni Battista Fantini fu Antonio d'anni 62 mediatore — Lucia Pividor - Coviz fu Giacomo d'anni 69 civile — Maria Di Giusto di Giuseppe di mesi 1 — Alberto Mollini di Giovanni Battista d'anni 6 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Romano fu Giovanni Battista d'anni 84 agricoltore — Marco Martinis fu Francesco d'anni 68 muratore — Nicolò Nadussi fu Giovanni d'anni 52 taglialegna — Domenica Poletto fu Antonio d'anni 78 contadina — Teresa Pesce - Marchesan di Giovanni d'anni 25 cucitrice.

Totale n. 14

dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giacomo Castelletti tappezziere con Annunciata Gallinssi sarta — Giuseppe Parisatti impiegato privato con Ietra Luigia Minutello sarta — Leonida Denardo agronomo con Elvira Baroi maestra elementare — Valentino Vidussi fornaciaio con Maria Marcuzzi casalinga — Luigi Florit fornaio con Teresa Meretto sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Cecotti operaio con Amalia Franzolini contadina — Raimondo Coccotti battirame con Elisabetta De Santi operaia — Francesco Brabetz con Matilde Hanika — Michele Coledin bandaio con Lucia Feruglio operaia — Giuseppe Rizzani possidente con Maria Luigia Galeazzi agiata — Antonio Dorigo agricoltore con Giulia Chiarandini contadina.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LOTTO PUBBLICO

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 26 settembre 1896.

89 15 30 77 64

CASA EDITRICE E. PIETROCOLA - NAPOLI

BIBLIOTECA LEGALE

NUOVE PUBBLICAZIONI

I' Appendice al Codice di Pubblica Sicurezza - (Anni 1893-1894-1895). L. 1.00.

Tariffe per gli atti giudiziari in materia civile e penale 2' edizione modificata con le leggi 29 giugno 1882 n. 835, 10 aprile 1892 n. 191 ed 8 agosto 1895 n. 556, e coi relativi regolamenti. Cent. 75.

Legge riflettente l'accettazione di lasciti o donazioni di qualsiasi natura e valore da parte delle Provincie, Comuni, Opere pie, 11 giugno 1896 n. 218, corredata di tutte le altre disposizioni legislative dalla medesima richiamate. Cent. 20.

Regolamento per l'esecuzione della legge suddetta 26 luglio 1896 n. 361. Cent. 20.

Legislazione riguardante la tassa sulla fabbricazione del glucosio - Legge 8 agosto 1895 n. 486, alleg. A e B e Regol. 16 aprile 1896 n. 106. Cent. 25.

Legislazione riguardante la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata ed altri surrogati del caffè. - Legge 8 agosto 1895 n. 486, alleg. A e B e Regol. 16 aprile 1897 n. 107. Cent. 25.

Legislazione riguardante la tassa sulla raffinazione degli olii minerali - Legge 8 agosto 1895 n. 486, alleg. C e Regol. 19 aprile 1896 n. 128, corredati di tutte le disposizioni di altre leggi e regolamenti dai medesimi richiamate. Cent. 25.

Legge sullo avanzamento del R. Esercito 2 luglio 1896 n. 254, corredata di tutte le altre disposizioni legislative richiamate dalla medesima. Cent. 20.

Regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti approvato con R. Decreto 5 luglio 1896 n. 359. Cent. 50.

Legge sull'insegnamento nelle Scuole Normali maschili e femminili - 12 luglio 1896 n. 293. Cent. 25.

MANUALI PIETROCOLA NOVITA'

Si sono pubblicati i primi tre numeri:

N. 1 - **Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia.**
„ 2 - **Dizionario delle Frazioni di Comuni del Regno d'Italia.**
„ 3 - G. Neri - **Storia del Risorgimento Italiano.**

PREZZO DI CIASCUN VOLUME

Legato in brochure **L. 0,75**

Rilegato elegantemente con cartone in carta pelle **L. 1,00**

Novità

NUOVA PUBBLICAZIONE della Biblioteca Legale:

I CINQUE CODICI del Regno d'Italia

Volume di 650 pagine a due colonne in caratteri nitidissimi.

(La più corretta ed elegante edizione dei Codici).

PREZZO

Legato in brochure lire **2,50.**
Rilegato elegantemente in tela lire **3,50.**

Biblioteca Popolare E. PIETROCOLA

a cent. **10** il numero

NUOVE PUBBLICAZIONI:

N. 40. - **La Questione Armena.**
„ 41 - **L'Aria.**

QUANTO PRIMA USCIRANNO:

N. 42 - **L'Anarchia.**
„ 43 - **I Raggi Röntgen.**
„ 44 - **La Jettatura.**

Deposito esclusivo all'Emporio Giornalistico-Librario A. MORETTI - Udine

---

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI-Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

Seme bachi cellulare

SOCIETÀ BACOLOGICA DI VITTORIO VENETO

diretta da M. MOZZI Presid. del Comizio Agrario di Vittorio.

Specialità: Primo incrocio bianco-giallo

GIALLO PURO - BIANCO GIAPPONESE - BIANCO CHINESE

Lire 12 per oncia di 30 grammi

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE presso i Geometri-Agronomi

MORELLI DE ROSSI E GRASSI

VIA AQUILEJA N. 28